ANNO VIII BARRE VERMONT, SABATO 24 DICEMBRE 1910 Num. 52

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. FRONTINI Publisher.

Russia. - Nelle galere di Zarantus insieme con altri sei reclusi politici il 13 del Dicembre corrente si è suicidato Egor Sazonoff che il 28 Luglio 1904 aveva mandato al limbo dei santi padri uno dei più scellerati tirapiedi di Nicola II, il ministro Von Plehve.

Che si siano suicidati lo dicono almeno i rapporti ed i comunicati ufficiosi della Terza Sezione, e, dato il trattamento che ai reclusi è fatto un po' in tutte le galere del mondo e più impunentemente in Russia, v'è qualche ragione di crederlo. Come non sarebbe neanche a stupire che venisse poi un giorno alla luce che — come per Lega a Tempio, per Bresci a Santo Stefano o per Luccheni all'Arcivescovado — le sei vittime di Zarantus fossero state collettivamente accoppate per ordine superiore a troncar netto le agitazioni e le proteste di quelli rimasti fuori.

Di Egor Sazonoff diremo al prossimo numero della **Cronaca** distesamente. Raccogliendo qui la voce inaspettata della sua tragica fine non abbiamo che il modesto scopo di ricordare ai combattenti frettolosi di tregua, frementi di pietose fraterne conciliazioni, che dall'altro lato della barricata non conoscono neanche oltre la tomba, oltre la inesorata muraglia della galera, la tregua e la pietà, e che agli ostaggi tolti dalle nostre file non serbano che il martirio lento e sapiente di tutte le ore, od un laccio sagace di buona corda insaponata ; che prevedere fin da ora la generosità e la pietà rivoluzionaria è prematuro, se pure se non è un tradimento anticipato dei propositi e delle speranze a cui affidiamo il trionfo della giustizia e della libertà.

Stati Uniti. — Coloro però che al terrore in Russia apprestano irresistibile l'indignazione dovrebbero farci la grazia di esser meno ingenui e meno malcauti. È pericoloso riservar le proprie collere soltanto per lo czar, pei suoi cosacchi, pei suoi famuli ferocemente raffinati, come se fosse la barbarie moscovita l'unica sopravvivenza dell'inquisizione e del dispotismo. C'è della barbarie, dell'inquisizione, del dispotismo in Russia, in Ispagna, come in Isvizzera come nella grande repubblica americana.

A Zarantus si suicida, od è suicidato, Sazonoff. Nel Michigan, a Kamarow, il diciottenne Frank Carpenter condannato a perpetuità per assassinio a scopo di furto invoca dal giudice la grazia di essere..... impiccato. I dieci o dodici mesi di preventivo gli hanno dunque dato sulle galere repubblicane la stessa esperienza che a Sazonoff quelle autocratiche del Piccolo Padre.

Il giudice, naturalmente, si è rifiutato all'insolita domanda, non ha voluto finir d'un colpo il suo omo ; l'ha affidato civilmente agli esecutori delle basse opere della giustizia repubblicana perchè lo facciano morire piano piano, tutti i giorni un po', di fame, di nerbate, d'accidia, di depravazione fino a consumazione.

Il Michingan non è un feudo dello czar, è una libera repubblica ospitale al diritto, alla pietà ed alla civiltà..... risparmia la corda, il boia e le spese dell'esecuzione.

Francia. — E le faccende della libertà vanno forse più propizie nella repubblica che ha proclamato i diritti dell'uomo e del cittadino, ed è oggi pilotata da un socialista che fu tra gli arrabbiati dello sciopero generale militare?

Tal quale come in America od in Siberia, se non peggio.

A Rouen durante l'ultimo sciopero in una rissa, arroventata anche di libazioni numerose, un certo Donge, un crumiro, aveva lasciato la pellaccia senza che i suoi esecutori avessero sul luogo del luogo lasciato la carta da visita.

Con chi pigliarsela? La polizia e la magistratura di Briand il rinnegato non ebbero il minimo indugio a rispondere. C'eran tanti sobillatori, tanti preconizzatori di sabottaggio e di boycottaggio, tanti apologisti dell'insurrezione, tanti eccitatori sciagurati alla guerra contro gli scabs che v'era soltanto l'imbarazzo della scelta. E scelsero da birri. Amma nettarono in letto una triste notte il sindacalista Durand segretario dell'Unione scaricatori di carbone, il quale a più riprese, pubblicamente, aveva fatto l'apologia dell'azione rivoluzionaria ed imprecato agli scabs invocandone lo sbaraglio, e lo deferirono all'autorità giudiziaria che, tanto per dar un esempio, lo tradusse in Corte d'Assise quale responsabile morale dell'assassinio del Donge, l'Iscariota.

E dodici giurati inebetiti da tre o quattro giorni di discussioni giuridiche, preoccupati più assai della vacca lasciata pregna in istalla o del vino nuovo da spinare che non dei quesiti felini ed enigmatici loro sottoposti dal presidente, hanno risposto **si,** ad unanimità, su tutte le questioni; per cui al pubblico ministero non rimase che a chiedere ed alla Corte che a sentenziare la **pena di morte** contro il Durand responsabile moralmente dell'assassinio del crumiro Donge!

È vero che accortisi della triste cantonata i giurati insorsero unanimi, candidamente, dichiarando che la loro buona fede era stata sorpresa, che si erano sbagliati, e che invocavano subito concordi la grazia pel condannato.

Ma era troppo tardi, non trovandosi un fatto nuovo che permetta la rinnovazione della causa, Durand sarà ghigliottinato. Dovrebbe esserlo a rigor di leggi..... invece sarà liberato, non mica dal Briand che è ormai il capo gerarchico del boia, ma dal proletariato francese pronto a riprendere con tutte le forze lo sciopero generale chiuso testè coll'ultimo armistizio, ed a rimettere il compagno Briand ed i suoi luridi compari nei più terribili guai.

Vi pare proprio che la giustizia barbara e selvaggia dello Czar abbia qualche cosa da invidiare a quella repubblicana e civile del **piccolo padre** Briand?

Mexico. — Che cosa avvenga precisamente di là della frontiera del Texas è difficile a dirsi, tanto più difficile che la grande stampa americana, quella che ha i suoi cavi sottomarini, i suoi apparecchi Marconi, i suoi inviati speciali un po' dappertutto e sa dirvi quante frottole sballi Tartarin Roosevelt nelle ventiquattro ore e quanti peli abbia nel..... neo Lina Cavalieri, non fiata delle faccende messicane che qualche smilza notizia ogni cinque o sei giorni per dir sempre la stessa cosa: **i ribelli di Madero sono stati messi in rotta, e l'ordine e' ristabilito in tutto il reame autocratico di Perfidio Diaz.**

Quanto alla stampa messicana di opposizione, la sola che potrebbe darci qualche notizia attendibile, è da un pezzo soppressa, il telegrafo imbavagliato da una settimana, e la più rigida censura istituita sulla corrispondenza privata fin dall'inizio dell'insurrezione. Ma a dispetta della mordacchia e della censura trapela che, lungi dall'essere soffocata, l'insurrezione divampa in tutto il Messico vittoriosa, che i rurali di Perfidio Diaz mietono quotidianamente la più larga dose di batoste salutari, che un buon terzo delle province settentrionali della repubblica messicana sono affrancate dal dispotismo del caligola idiota, e che questi lungi dall'essere consolidato in soglio è alla vigilia di essere sbancato dal suo concorrente degnissimo Madeiro, e v'è da aspettarsi da un momento all'altro la novella che Porfirio Diaz ha trovato in America l'ultimo asilo ai suoi rimpianti di boia in posizione ausiliaria.

Perchè non v'è da sperare che gli faccian fare la sola fine di cui è degno: la quarantena di Galeazzo Sforza. Madero non è nè sarà meglio di lui. È stato fino a ieri il collaboratore ed il compare di Porfirio Diaz e ne continuerà la tradizione sanguinosa e vergognosa.

A meno che l'avanguardia rivoluzionaria del giovane Messico, che ha uomini ed energie ispirati a larga modernità di idee e di propositi, non sappia pigliar la testa dell'insurrezione e sospingerla allo sbaraglio di tutte le forme di tutti gli istituti di menzogna di pervertimento di oppressione che all' ombra dell'infame dittatura del Diaz sono pullulati sotto la rugiada di un'impunità scellerata fino a soffocare in quel paese generoso ogni senso di vita e di dignità.

Una semplice restaurazione costituzionale dei Madeiristi — che pure non danno alcuna garanzia di saperla realizzare — sarebbe peggio che un'ironia se non dovesse essere il tramite immediato a più larga riscossa di eguaglianza e di giustizia sociale, se ad affrettarne il trionfo non sapesse nell'immensa corrente rinnovatrice convergere la simpatia e l'energia della grande maggioranza della popolazione, degli indiani espropriati della terra, spogliati d'ogni diritto e gementi oggi nelle fosse putride del Yucatan e per le geenne della Valle Nacional; se meta all'eroica abnegazione di questa tragica vigilia d'armi non sapesse al giovane Messico additare che una repubblica di barattieri, d'usurai, di linciatori e di vaccari, impudica e depravata come quella che ci delizia al di quà della frontiera.

Per questo, per sferrare gli insorti oltre le miti e pavide barriere della restaurazione costituzionale, alla conquista di più umana giustizia, di meno problematiche libertà; per questo non soltanto è logica e giustificata ma doverosa ed urgente l'adesione dei libertarii al movimento insurrezionale messicano; per questo sopratutto ha diritto a tutta la nostra simpatia ed al fervido augurio nostro che trovi nelle vittorie estreme il suo compimento ed il suo premio.

Turchia. — Ahmed Riza che molti sovversivi di Parigi, di Bruxelles e di Ginevra avranno avvicinato ed anche amato quando era un proscritto minacciato, quando era lo sbarazzino direttore del **Metchveret!** rivoluzionario, è oggi in Costantinopoli l'esempio della compunzione e della pietà. Frequenta con ostentazione le grandi Moschee, recita pubblicamente almeno cinque volte al giorno la sua preghiera ad Allah il solo dio ed a Maometto il suo profeta tra la edificazione attonita dei fedeli a cui non è del tutto ignoto il passato d'agitatore e di cospiratore dell'attuale presidente della Camera dei Deputati.

Perchè Ahmed Riza è stato dall'ultimo movimento dei giovani Turchi tratto dall'esilio alla gloria, dalla miseria al fasto, dalla desolazione alla fortuna. E tiene le redini del parlamento il sovversivo che ieri a Ginevra a Parigi a Bruxelles non rifiutava la collaborazione ai più truci propositi ed all'azione iconoclasta dell'internazionale libertaria.

L'hanno chiamato alla greppia ed egli si è riconciliato subito colle classi dirigenti, col principio d'autorità, con Allah che è il solo dio e con Mahometto che è il solo profeta !

MENTANA.

E' un paese civile il Giappone

PERCHE' SI VOGLIONO IMPICCARE VENTISEI ANARCHICI LAGGIU'

Nessun paese ha fatto — quanto il Giappone — un salto più brusco dal feudalismo patriarcale nel moderno industrialismo capitalista, se si tien conto che la trasformazione si è operata nel giro di pochi lustri.

Quando nel 1804 la nave russa **Nadejda** entrò nel porto di Nagasaki per stringere relazioni di buona amicizia col leggendario Impero di Nippon l'offerta amicizia venne senza la minima cerimonia respinta: il Giappone non voleva aver nulla a spartire coi barbari d'occidente, e si può dire che dall'epoca del massacro dei Missionari portoghesi non abbia nei suoi confini tollerato che la presenza di una schiera molto innocua di mercanti olandesi nella provincia di Shogun.

Questo esclusivismo feroce non poteva durare nel diciannovesimo secolo, e l'ammiraglio Perry poteva più tardi aprirvi una breccia al commercio occidentale. Ora, ad un secolo dall'apparizione della **Nadejda** nelle acque di Nagasaki, il Giappone è all'avanguardia della "civiltà" con un esercito ed una flotta che si sono mostrati recentemente superiori a quelli della Russia.

Ma non bisogna credere che la trasformazione dal patriarcalismo tradizionale al presente fervore industriale abbia versato sul popolo giapponese la manna fantastica delle benedizioni. Come dappertutto, il Capitalismo vi ha creato le più orrende condizioni di vita. Un sistema di sfruttamento che ha pochi riscontri nelle altre nazioni cosidette civili strazia l'esistenza dei garzoni e delle fanciulle d'una terra che fu già il paradisa di un popolo felice.

Lo sfaccendato moderno che di Parigi non vede se non i grandi boulevards ed ignora innocentemente le tragedie della vita proletaria dei quartieri eccentrici, nelle sue scorribande attraverso il Giappone non sa vedere che la gloria del paesaggio, la superficiale bellezza esteriore, e se ne torna senza aver udito, senza aver raccolto un gemito della vita vera e reale delle masse angariate ed oppresse. Letterati e poeti come Lafcadio Hearn, Pierre Loti o Giuditta Gauthier hanno circonfuso di un velo d'entusiastica poesia la miseria fosca del proletariato giapponese. Ma a chi ha veduto le fanciulle delicate fragili, le donne esauste, curve sotto le enormi coffe di antracite, al carico ed allo scarico dei piroscafi, il velo smagliante della poesia cade dagli occhi in uno spasimo repentino irrestibile.

⚜

Il dottor Kuwaka, che è un membro del Senato, parlando delle condizioni dei lavoratori giapponesi nella rivista **Shiu Koron** di Tokyo diceva recentemente che il trattamento fatto alle donne nelle fabbriche del Giappone è tale da suscitare anche nei cuori meno sensibili un acuto senso di pietà, di commiserazione. Vi sono laggiù diecimila fabbriche all'incirca che occupano in media un milione di lavoratori dei quali settecentomila almeno sono donne o fanciulle.

È da notare che, mancando al Giappone disposizioni legislative sull'impiego dei minorenni nelle fabbriche, il dieci per cento delle donne che vi sono adibite è al di sotto dei quattordici anni ; il venti per cento delle ragazze occupate nelle fabbriche di fiammiferi e l'uno per cento di quelle impiegate nelle vetrerie e nelle manifatture di tabacchi è al disotto dei dieci anni !

In molte fabbriche le ragazze non hanno riposo neanche all'ora del pasto e debbono mangiare senza cessar dal lavoro. I cotonificii hanno le spole in costante attività, di giorno e di notte, e della funzione deprimente del lavoro notturno a cui sono applicati uomini e donne sarebbe superfluo discorrere quì. Ma vi ha di ben peggio. V'imperversano una disciplina atroce, le pene corporali più disumane : lo staffile vi è usato senza ritegno, la segregazione delle ragazze in celle buie e mefitiche è all'ordine del giorno come il digiuno, e le contravvenzioni grandinano così fitte che non è raro il caso che le disgraziate alla scadenza del contimo lasciino la fabbrica senza il becco d'un quattrino.

Nè le condizioni degli uomini sono migliori; quelle dei minorenni poi vanno al di là di ogni più fosca immaginazione.

⚜

È naturale che siffatta condizione di cose abbia violentemente urtato l'animo dei migliori e più elevati cittadini del Giappone.

Uomini e donne di spiriti liberi e di cuore generoso hanno levata alta la protesta contro cotesti orrori del regime capitalista, e, grazie al loro coraggio ed al loro fervore, le moderne idee rivoluzionarie, socialiste ed anarchiche, hanno preso un enorme sviluppo e legano con un stretto vincolo di simpatia all'internazionale del lavoro il proletariato giapponese sfruttato ed oppresso.

È curioso : durante l'ultima guerra il governo consentiva che ai prigionieri russi si distribuissero le più vivaci pubblicazioni rivoluzionarie, ora deve far fronte allo spirito di rivolta che gli ha invaso e gli minaccia la casa.

⚜

Come in altri paesi le tendenze socialiste al Giappone sono varie : vi sono i Marxisti che fanno capo al colto Katayama, vi sono anarchici o Kropotkinisti, più conosciuti sotto il nome di Socialisti alleati, di cui è altissimo esponente Denjiro Kotoku.

Sparuto da principio, il movimento sovversivo al Giappone prese vigoroso impulso all'epoca della guerra colla Russia tirandosi addosso subito l'aspra persecuzione del governo, e la reazione è andata poi inasprendosi fino ad attingere il suo maximum sotto il regime dell'attuale presidente del Consiglio, Katsura, il quale educato in Germania, imbevuto dello spirito soldatesco dei militaristi prussiani ricorre ai metodi della più pazza reazione per finirla coll'elemento sovversivo.

L'arresto del compagno Denjiro Kotoku, di sua moglie, degli altri ventiquattro condetenuti, il loro deferimento ad un magistrato d'eccezione sotto la terribile accusa di complotto contro la famiglia imperiale, non sono che un episodio del regime feroce di reazione inaugurato dal barone Katsura.

L'appello di Katayama all'Ufficio Socialista Internazionale in favore dei sovversivi giapponesi non ha lasciato solco troppo profondo d'impressioni. Il ministero Katsura considera certa la sua preda e si affretta a strangolare il Kotoku insieme ai generosi suoi compagni.

Tocca ora a noi, tocca al mondo civile ora di dire se possano le classi dirigenti del Giappone attentare impunemente nelle persone dei ventisei condannati di Tokyo al nostro ideale di redenzione.

IPPOLITO HAVEL.

New York, Dicembre 1910.